

**TRA GLI
OLIVETTI
CHE CIRCONDANO
FIRENZE
UN'ABITAZIONE
CHE SCOPRE
NEI TONI
MORBIDI
LA SUA MODERNITÀ**

DI LISA MATTHEWS
FOTO DI SIMONE PARRI



Nel soggiorno a doppia altezza, divani Flexform sui toni chiari del legno e della pietra. A sinistra, davanti al camino opere di Felice Botta.



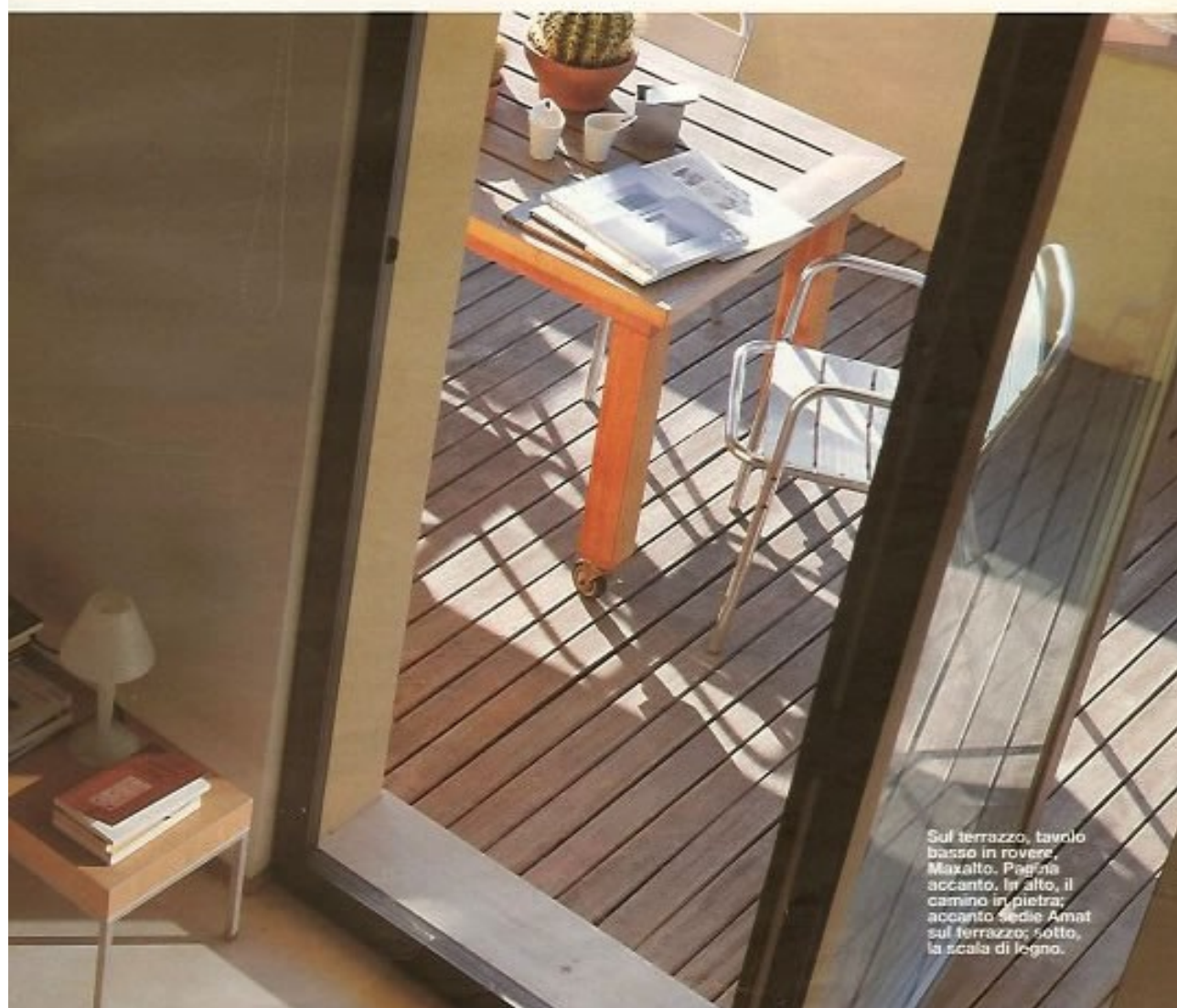


Casa



Il privilegio di abitare sulle colline che circondano Firenze, di lavorare in città e di poterla ammirare la sera dall'alto, è tra i più rari che si possano immaginare, poiché consente l'alternanza di sguardi diversi, ravvicinati e distanti, su un paesaggio la cui unicità è rimasta intatta. È il privilegio che ha guidato le scelte di Daniela Bianchi, architetto che lavora nel capoluogo toscano insieme al collega Alessandro Marcattili, e che ha scelto di abitare immersa tra gli oliveti e i boschi appena fuori città. «Improvvisamente mi sono sentita soffocata dal caos urbano», racconta. «Ho scelto questa casa come "contenitore vuoto" in un contesto ambientale interessante, che mi permetteva di esprimere fino in fondo il senso dell'architettura che più mi appartiene». L'edificio nel quale si trova l'appartamento ristrutturato, che è anche abitazione della progettista, ha un'origine rurale che, rimaneggiata nel tempo e priva di caratteri d'eccezione, non ha suggerito alcun intervento di restauro o conservazione. Lontana da ogni tentazione di cadere nello stereotipo locale, che qualche volta tende all'eccessivo rispetto di qualsiasi elemento provenga dal passato, Daniela Bianchi ha preferito, al contrario, svuotare gli spazi interni, rimodellandoli nelle dimensioni e nei volumi, per creare un gioco interessante di piani e di linee, di pieni e di vuoti.

**LA CITTÀ
E LA CAMPAGNA
PENETRANO
ALL'INTERNO
E I LORO RITMI
CONVIVONO IN
ARMONIA**



Sul terrazzo, tavolo basso in rovere, Maxalto. Pagina accanto, in alto, il camino in pietra; accanto sedie Amal sul terrazzo; sotto, la scala di legno.

**PIETRA
E LEGNO
SONO ACCOSTATI
A MATERIALI
PIU' TECNICI
COME IL VETRO
E L'ACCIAIO**



Luca dall'alto in
camera, poltrona
Flexform. Poggia
accanto a sedia
e in basso, il letto
con ortomater e
olmo; a destra, la
cucina, An Line



«Ho cercato di far penetrare negli interni la città e la campagna lavorando sulle aperture», racconta la padrona di casa, «privandole di inutili suddivisioni e cercando, contemporaneamente, una morbidezza cromatica nei materiali affinché il verde circostante mantenesse la sua presenza dominante». L'appartamento, distribuito su due piani, contiene su un primo livello la zona soggiorno, la cucina, due camere e due servizi. Sul secondo livello sono invece disposti lo studio e una camera con il bagno. I materiali utilizzati hanno tonalità chiare e finiture opache, a partire dalla pietra dei pavimenti e dal legno di olmo sbiancato con trattamento a cera che disegna la scala il cui profilo netto interviene con forza nella definizione del living. La cucina, tutta in acciaio, comunica direttamente sul soggiorno, ma diventa uno spazio isolato grazie alla presenza di una porta scorrevole che scompare dietro una quinta curva in muratura. Quanto alle scelte d'arredo la posizione dell'architetto Bianchi non lascia dubbi: «Continuo a credere», sono parole sue, «che fare architettura implichi creare spazi capaci di raccontarsi tramite materiali e volumi e che gli arredi siano di fatto semplici complementi in grado di sottolineare e mai solo di riempire». E aggiunge: «Il valore di un progetto permane nel tempo quando si raggiunge l'essenziale e lo si carica di significato».

12 OTTOBRE 1999

